Grotteschi argomenti della censura contro il film della Cavani

La censura continua ancora a far parlare di sé, riaffermandosi quale vero e proprio flagello del cinema ita-liano, dal momento che la sua nefanda attività colpisce esclusivamente autori ed opere indiscutibilmente qualificati da un impegno formale ed ideologico, in un provo-catorio e repressivo disegno rivolto nei confronti del mondo della cultura nel suo complesso. Costretti in questi giorni a concedere in seconda istanza il nullaosta alla « opera prima » di Gian Luigi Calderone Appassionata, infatti, gli inquisitori dei nostri schermi si sono affrettati a cercare una nuova vittima e l'hanno trovata puntualmente: si tratta del Portiere di notte, il più recente film realizzato da Liliana Cavani, bocciato l'altro giorno dalla III Commissione di censura con un provvedimento che ha quantomai il sapore

Dopo aver assistito alla prolezione del film - 11 portiere di notte (interpretato da Dirk Bogarde, Charlotte Rampling, Philippe Leroy e Ga-briele Ferzetti) è ambientato a Vienna nel 1957 e narra del singolare rapporto sadomasochista tra una donna che ha trascorso l'adolescenza in un lager e il suo aguzzino di allora, ex ufficiale delle SS: i due si ritrovano, appunto, e proiettano l'uno verso l'altro i propri indelebili traumi in un fatale e tragico processo di regressione - i componenti della Commissione, infatti, hanno profuso elogi a non finire per l'opera della Cavani ma hanno chiesto all'autrice di asportare integralmente una lunga sequenza che visualizza (in maniera tutt'altro che plateale, peraltro, senza concessione alcuna a compiacimenti di qualsiasi genere), l'amplesso tra i due «osceno» e «gratuito» soltanto perché mostra la donna sopra l'uomo: questa esplicita ammissione si commenta da sola, nella sua tragica as-

I censori hanno dichiarato a Liliana Cavani che, se il rapporto sessuale si fosse svolto in termini più «convenzionali», non vi sarebbero stati problemi per il nullaosta alle pubbliche proiezioni del film. Stavolta questi signori hanno davvero oltrepassato i limiti, e la replica della Cavani a una tale grottesca richiesta non poteva che essere un netto ri-

Durante un breve incontro con la stampa romana. Liliana Cavani ha dunque ribadito la volontà di non sottostare alle inammissibili ragioni e condizioni dei censori sottolineando come « un taglio così radicale implichi la intollerabile considerazione di un film quale opera disarticolata, composta di elementi dissociati e, al limite, gratuiti o persino intercambiabili ».

La protesta cineasti

Le associazioni nazionali dei cineasti AACI e ANAC, fronte all'intensificarsi dell'attività repressiva della censura, hanno emesso un comunicato con il quale definiscono « grave e pericoloso il clima che, attraverso la commissione di revisione cinematografica, si tenta nuovamente di instaurare nel cinema italiano. Negli ultimi mesi - si afferma nel comunicato — a dispetto di quanto affemato da ministri ed ex ministri, si è assistito a un intensificarsi di provvedimenti repressivi volti a mortificare la libertà di espressione degli autori e il diritto all'informazione del pubblico: provvedimenti tanto più gravi se si considera il parti-colare momento politico in cui crociate di tipo moralistico come quelle intraprese dalla censura sono funzionali al più vasto spirito da crociata che si vorrebbe imprimere alla battaglia per il referendum».

L'AACI e l'ANAC denuncia-no quindi l'ultima iniziativa della censura, che ha negato il nulla osta al film Portiere di notte di Liliana Cavani. «Gli indiscussi requisiti artistici e culturali del film affermano gli autori - sono alla base della sua acqui-sizione nella lista dell'Italnoleggio, la società di distribuzione inquadrata nel gruppo cinematografico pubblico; è tanto più grave e paradossale perciò che una commissione ministeriale censuri la attività di un Ente pubblico: è lo Stato che censura se stesso. Gli autori cinematografici italiani - conclude il comunicato — ribadiscono la loro posizione favorevole all'abolizione di qualunque forma di censura e rivolgono un nuovo pressante appello al Parlamento perché siano urgentemente poste in discussione le proposte di legge dei partiti democratici fa-

dell'istituto censorio». Molti cineasti italiani hanno voluto inoltre esprimere direttamente la loro solidarietà a Liliana Cavani: tra essi, Luchino Visconti, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Michelangelo Anto-nioni, Marco Bellocchio e Mauro Bolognini.

to have the define a train over their the

vorevoli alla cancellazione

La paladina del divorzio



Dal nostro corrispondente

Antonella Lualdi, che sta interpretando a Parigi il nuovo film di Claude Sautet Vincent, François, Paul e gli altri mentre cresce il successo del suo primo disco di canzoni in francese, è stata ricevuta alla TV nella trasmissione Sabato sera, che è un po' come un salotto mondano aperto settimanalmente a milioni di telespettatori.

Interrogata da Philippe Bouvard, « enfant terrible » del giornalismo, sull'Italia alla vigilia del referendum, Antonella Lualdi ha detto in sostanza che la situazione del nosto paese è molto mutata rispetto a quache anno fa: oggi le donne «sono coraggiose e lottano» in molte organizzazioni e non sono più timide e sottomesse come nel passato. La battaglia per il divorzio è una battaglia per il progresso di tutto il paese — ella ha dichiarato — men-tre qualcuno vorrebbe far fare all'Italia un passo indie-tro con l'abolizione della legge esistente.

A chi obiettava ad Anto-nela Lualdi che forse l'aspirazione al divorzio era limitata all'ambiente degli artisti, dove i divorzi sono tanti, l'attrice italiana ha ribattuto che non è assolutamente vero. Si parla soprattutto dei divorzi degli artisti sulla stampa scandalistica — ha spiegato - ma il problema tocca centinaia di migliaia di casi di cui la stampa non parla mai, e sono casi di gente semplice. E poi il problema è più generale, essa ha aggiunto, ed è un problema di progresso.

Antonella Lualdi si è detta convinta che la battaglia per il divorzio si concluderà con la vittoria delle forze che lo difendono.

NELLA FOTO: Antonella

Festival mondiale del teatro negli Stati Uniti

NEW YORK, 28 Un Festival mondiale del teatro si terrà negli Stati Uniti nel 1976, nel quadro delle celebrazioni per il bicentenario della rivoluzione ameri-

Trattative sono in corso con alcune tra le più grandi e fa-mose istituzioni del mondo, tra cui il Piccolo di Milano, lo Stabile di Genova, la Comédie Française, il National Theatre inglese, la Royal Sha-kespeare Company, il Burg theater di Vienna, il Teatro Nazionale di Oslo, il « Kabuki » giapponese, il « Na-

rodni Divadlo» di Praga. Per la realizzazione del grandioso progetto è stato costituito un comitato internazionale di cui fanno parte, tra gli altrı İngmar Bergman, İngrid Bergman, Sir John Gielgud, Lillian Hellman, Tennessee Williams, Harold Pinter. Eugène Ionesco, Joseph Papp. Leonard Bernstein, Sir Rudolf Bing, Henry Moore, Jerome Robbins, Yehudi Menuhin, oltre a uomini politici appassionati di teatro come to dietro alla macchina da prel'ex sindaco di New York, John Lindsay, e l'attuale sindaco Abraham Beam.

Il Festival mondiale del tea-

tro comincerà nel marzo 1976

e terminerà alla fine dell'an-

Riproposta rossiniana a Genova

«Matilde di Shabran» eroina piena di vitalità

L'opera, diretta da Bruno Martinotti (che ha anche curato la revisione della partitura) non merita il lungo oblio cui è stata condannata --- Brillante prova di Cecilia Valdenassi nella parte della protagonista

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28 Questa risorta Matilde è il primo personaggio femminile che si avanza sulle scene della lirica 1974 al Comunale di Genova, il quale, intitolando la stagione all'«eroina femminile», propone un cartellone basato su un criterio di scelta unitario: giusto il concetto di fondo, che appare tuttavia indebolito dalla troppo ampia angolazione del tema, dato che di eroine femminili è ricco il panorama del repertorio lirico nella quasi totalità delle sue opere.

Sia comunque benvenuto il filo conduttore che ha posto i programmatori del Comunale sulle tracce di questa Matilde di Shabran di Rossini, perdute alla fine dello Ottocento dopo un successo di repliche durato circa settant'anni.

Classificabile nel suo impianto come opera glocosa la Matilde presenta tuttavia, almeno nel secondo atto, consistenti aspetti di romantica drammaticità. L'argomento del libretto di Giacomo Ferretti è tratto da un racconto popolare, Bellezza e cuor di

Corradino « Cuor di ferro » è uno scostante signorotto che vive arroccato in un arcigno maniero in compagnia di spinosi armigeri: nel primo atto assistiamo alle sue bravate nei confronti dei contadini del luogo e quindi di un poveraccio pronto di lingua, il poeta Isidoro, che finisce. nelle prigioni del castello ove già langue il ragazzo Edoardo, figlio di Raimondo Lopez, un nemico del tiranno. Due dare il misoginismo del rustico «Cuor di ferro» che la

Nel film «Stavisky...»

Resnais narra

le gesta di un

truffatore snob

Il regista si è ispirato, nell'opera che segna il suo

ritorno dietro alla macchina da presa, ad un caso

famoso che scosse la Francia negli anni Trenta

Alain Resnais, uno tra i do, Charles Boyer, Annie Du-jū importanti autori cine- perey, Michael Lonsdale,

Claude Rich, Gigi Ballista.

«Pur mettendo a fuoco le

complesse implicazioni stori-

co-politiche del "caso Sta-

visky" - ha dichiarato il re-

gista in occasione di un cor-

diale incontro con i giornali-

sti romani — questo film mi permette di evocare le

atmosfere di un'epoca affa-

scinante, attraverso la gram-

matica cinematografica piut-

tosto che la minuziosa rico-

struzione ambientale, ripro-

ponendo così le immagini e

le schermaglie di attori care

al cinema degli anni '30. Del

resto, in sede di sceneggia-

tura, il film era forse con-

cepito esclusivamente attor-

no al protagonista, e rischia-

va di venir soffocato dalla

mitologia legata al personag-

gio che, dunque, verrà relega-

to in secondo piano rispetto all'operazione filologica».

«Se in questi ultimi quat-

tro anni — prosegue Alain Resnais — non ho fatto nep-

pure un film, il motivo non

va certo individuato in una

ipotetica stasi creativa: di

ti, infatti, ma non ho potuto

realizzarne alcuno perché

non ho mai trovato un pro-

duttore. Ciò contribuisce a

dimostrare che la nouvelle

vague non esiste più da un

pezzo, e, in fondo, non è mai

stata un movimento omoge-

neo nè ha mai configurato

prospettive unilaterali per

coloro che ne fecero parte:

ognuno ha da tempo scelto

il proprio indirizzo ed è giu-

sto così. Ad esempio, Claude Chabrol è uno scatenato:

sente il bisogno di portare a

termine un film dopo l'altro

senza mai abbandonarsi ad

insicurezze o perplessità e

non lo biasimo certo. Io, in-

vece, ho cinquantadue anni

e son riuscito a concedermi

David Grieco

NEW YORK, 28

soltanto cinque lungometrag

La Mercouri in « Una

volta non basta »

Melina Mercouri ha accet-

tato di interpretare - insie-

me con Kirk Douglas, Alexis

Smith e George Hamilton -

il film di Guy Green Once is

not enough («Una volta non

gi prima di Stavisky...».

progetti ce ne sono stati mol-

più importanti autori cine-

matografici contemporanei,

nonchè figura di punta della

nouvelle vague transalpina

(intesa non nel senso stret-

to, ma come vasto movimen-

to che portò alla ribalta le

prime opere di un gruppo di cineasti francesi all'avan-

guardia verso la fine degli

anni '50, nello spirito comu-

ne di una rivoluzione di lin-

guaggio) è attualmente di

passaggio a Roma e sta met-

tendo a punto nella capitale

la colonna sonora del suo

nuovo film che si intitola

Come lo stesso titolo lascia

supporre, si tratta della rie-

vocazione in termini roman-

zeschi del celebre « caso

Stavisky» che, esattamente

quarant'anni fa, rischiò di

travolgere in uno scandalo di proporzioni colossali le isti-

tuzioni parlamentari e lo

stesso regime politico della

Sacha Stavisky (noto come

Serge Alexandre), infatti,

era un aristocratico gangster

che aveva scoperto i mecca-

nismi e le nuove convenzioni

della società moderna alle so-

glie degli anni 30. Dappri-

ma truffatore di infima cate-

goria, Stavisky venne trat-

to in arresto nel 1927,

prigione, fece tesoro del suo

infelice esordio nel mondo

del crimine: l'astuto malvi-

vente pensò dunque di co-

struire un vero e proprio « impero della truffa », coin-

volgendo nel suo losco affare

numerosi personaggi in vi-

sta della politica e della cul-

Nel fondo, Stavisky era uno

snob e veniva soprattutto se-

dotto dal gioco del potere, dell'inganno e della corruzio-

ne come ogni altro «genio

del crimine» della nostra

èra. Quasi a rendere ancor più

mitico e suggestivo il suo per-

sonaggio, infatti, Sacha Stavi-

sky mori in misteriose circo-

stanze l'8 gennaio del '34 in

uno chalet vicino a Chamo-

nix. Il « gran finale » tra-

scinò la Francia nello scan-

dalo e lasciò ai posteri l'eter-no dilemma: delitto o suici-

Con la collaborazione dello sceneggiatore Jorge Semprun

(che già fu accanto a Re-

snais per La guerra è finita),

dunque, Alain Resnais è torna-

sa a quattro anni di distanza

dal suo ultimo film Je t'ai-

me, je t'aime, per portare

sullo schermo la figura di

Stavisky, avvalendosi di un

cast di interpreti di grande | basta »), tratto da un romanrilevanza: Jean Paul Belmon- zo di Jacqueline Susann.

tura francese.

dio?

una volta uscito di

Repubblica francese.

Stavisky...

popolaresca civetteria di Ma-tilde riesce infine a vincere, sconfiggendo nel contempo le arti della più compassata ri-vale, la Contessa d'Arco.

Nel secondo atto, dopo un fatto d'arme che si conclude con la sconfitta di Raimondo Lopez, il quale si era mosso con la sua schiera per liberare il figlio Edoardo, vediamo lo stesso Raimondo aggirarsi desolato nel bosco invocan-do il figlio, che ad un tratto miracolosamente compare: è fuggito dalla prigione, libera-to, pare, da Matilde. Giunge anche Corradino che accusa Matilde di tradimento e ordina che sia uccisa. Isidoro conduce quindi Matilde al supplizio, ma passando per il bosco la lascia libera. Si scopre che è stata la Contessa d'Arco a liberare il ragazzo, allo scopo di poter incolpare Matilde. La contessa è scac-ciata, e Corradino, disperato per la creduta morte di Matilde, si avvia verso un dirupo per uccidersi, ma qui convengono tutti i personaggi ed è la spiegazione ed il lieto

La musica rossiniana investe questa materia informe e ne fa spettacolo, dando vita a personaggi, sentimenti e vi-cende che altrimenti reste-rebbero nel limbo dell'approssimazione. Un'ininterrotta serie di arie e concertati si sviluppa così con grande ricchezza di inventiva, sia nella me-lodia e nei ritmi che nello strumentale a volte assai elaborato, come nelle romantiche scene della foresta, nel secondo atto. Assai riuscito a proposito il breve inserto, operato dai revisori, di un brano del Maometto II

L'approfondito lavoro di revisione che ha impegnato il maestro Bruno Martinotti (oltre al musicologo Edilio Fras-soni) ha indubbiamente operato come stimolo alla sen-sibilità interpretativa dello stesso direttore, che ha ottenuto ottimi risultati

Sulla scena, illuminata dalla geniale e funzionale scenografia di Lele Luzzati, i personaggi, avvolti nei fantasio-si costumi disegnati dallo stesso Luzzati, si sono mossi con spiritosa disinvoltura, per la efficace regla di Filippo Crivelli. La freschezza del mezzo vocale e la spigliata presenza scenica hanno consentito a Cecilia Valdenassi di disegnare un convincente pro-filo della protagonista. Bel tenore rossiniano si è ancora una volta confermato Pietro Bottazzo, un Corradino lucen-te nelle aperture vocali quanto nei riflessi della sua splendida armatura. Rolando Panerai, canta e recita alla perfezione nelle parti buffe, ed ha impersonato lo squinternato Isidoro con piena aderenza. Molto efficace Domenico Trimarchi nella parte del medico Aliprando; assai sentita la parte di Edoardo nella commossa emissione di Maria Ca-

Agostino Ferrin (Lopez), Margherita Rochow Costa (contessa), Carlo Zardo (Ginardo) hanno degnamente sostenuto i loro importanti ruoli, completando, insieme con il coro del Comunale, un complesso esecutivo di notevole efficienza.

a. gr.

La tragica scomparsa del pianista **Dino Ciani**

E' morto, in un incidente stradale nei pressi di Roma. il pianista Dino Ciani. La disgrazia è avvenuta martedì scorso nel pomeriggio, al setti-mo chilometro della via Fla-minia. L'artista viaggiava a bordo della sua auto, una Triumph targata Varese 343028, quando — per cause non ancora accertate - ha sbandato ed è andato a cozzare violentemente contro un albero. La morte è stata istantanea.

Dino Ciani era nato a Fiume il 16 giugno 1941. Aveva studiato pianoforte a Genova con Marta Del Vecchio e si era poi perfezionato con Alfred Cortot seguendone i corsi a Siena, Losanna e Parigi. Nel 1961 aveva conseguito il secondo premio al Con corso Liszt-Bartok di Budapest. Ormai da diversi anni si era affermato come concertista di prestigio internazionale.

Con la prematura scomparsa di Ciani il mondo musicale italiano perde uno dei suoi protagonisti: lo perde, crediamo di poterlo dire, mentre era ancora in una fase di ascesa, di approfondimento stilistico, di maturazione; oltre a quanto aveva già dato, molto era lecito attendersi dal giovane pianista. L'ultima occasione che abbiamo avuto di ascoltare Dino Ciani riquando esegui al Piccolo Teatro di Milano il Viaggio d'inverno di Schubert accompagnando il baritono Claudio Desderi. Per un solista affermato come lui, potrà sembrare fuori luogo ricordare proprio questo concerto, che non lo vedeva protagonista assoluto. Eppure è significativo del suo modo di vedere e accostare la musica, il fatto che si sia dedicato con finezza e intelligenza a un compito che non molti concertisti della sua levatura avreb-

bero - accettato. · Lontano da qualsiasi atteggiamento esibizionistico, Ciani poneva al servizio della musica una sensibilità e una estremamente intelligenza acuta: in tal senso è lecito definirlo erede della lezione di Cortot, come rappresentante di un pianismo che dà il meglio di sé nella penetrazione intensa e partecipe del intimismo romantico, nella sfumata raffinatezza del tocco, nell'analisi introspettiva sentita con diretta immedesimazione. Chi lo ha ascolta-to nei Preludi di Debussy o nei Notturni di Chopin ha potuto conoscere le sue interpretazioni forse più congeniali; ma per non fornire una immagine troppo unilaterale di Ciani bisognerà ricordare anche l'efficacia del suo Bartòk e del suo Pro-

Il ricordo degli esiti interpreativi che egli aveva già raggiunto, e che si sono ora citati, rende particolarmente acuto il rimpianto per la sua tragica scomparsa.

p. p.

le prime

Il Balletto delle Fiandre alla Filarmonica

Con qualche contrattempo, peraltro brillantemente superato (silenzio degli altoparlanti, ad esempio, mentre era in corso il ballo), è arrivato trionfalmente in porto, ieri sera al Teatro Olimpico, il « Balletto delle Fiandre »: un complesso fondato ad Anversa nel 1969, diretto ora da una illustre coreografa (Jeanne Brabants), assistita da André Leclair, primo coreografo.
Tuttora in fase di sviluppo,

il complesso si è esibito in quattro momenti. Primo: Cantus firmus, di gusto elementarmente geometrico (musiche di Bach, trascritte per orchestra da Walton) affidato a ballerine rosso-fiammanti, ma nell'insieme propense a tener fede al titolo della coreografia.

Secondo: Halewijn, su musica di Willem Kersters (coreografia di Leclair), di gusto fumettisticamente erotico (un Barbablů viene ucciso dalla diciassettesima fanciulla che il mostro voleva seviziare), ben disimpegnato da Marie Louise Wilderyckx e Michel Rahn, non però convinti fino in fondo della truculenta fac-

Terzo: Ritus paganus (ancora di Leclair, su musica ornitofonica di Francois Glorieux) di gusto omosessualmente esotico, affidato al solo corpo di ballo maschile, dal quale sono emersi Stefan Schuller e Michel Rahn, svolgenti lo ampio passo a due.

Quarto: Nepentha, di gusto moderno (coreografia di Alexander Roy, sensibile, ci è sembrato, alla lezione di Robbins), articolato in una successione di rapidi quadri (musica pop del complesso Procul Harum: musica registrata), che ha sospinto la seriosità oleografica delle prime coreografie in un clima di humour e di vivacità che andrebbe incoraggiato al massimo, mentre va riportando in frigorifero il vecchiume ormai stantio, ripresentato — chissà — per non dispiacere a un

Quarto incontro al « Duse » sulla critica teatrale

Questa sera al Teatro Eleo-nora Duse (via Vittoria 6), alle ore 21, si terrà il quarto incontro sul tema «per una critica della critica teatrale », iniziativa organizza-ta dalla facoltà di Magiste-ro nell'ambito del seminario tenuto da Maricla Boggio, in collaborazione con l'Accademia d'arte drammatica. A questa serata parteciperanno Tullio Kezich, diretto-

re di Sipario, John Francis Lane, critico del Daily American, dell'Europeo e di Sipario, e Elio Pagliarini, critico di Paese Sera. Il dibattito sul metodo sulle strutture della critica teatrale è aperto a tutti.

i «Fungo» e il gruppo di Patrizia Sciascitelli e Roberto

Della Grotta; domenica, Ma-

rio Schiano con Maurizio

Festival del jazz a Centocelle Il Teatro Centocelle (Via Carpino, 27) ospita oggi, domani e domenica, alle ore 18. un Festival del jazz, che si articolerà secondo il seguente programma: oggi, si esibiscono i complessi « Spirale» e «Raccomandata con ricevuta di ritorno»; domani

Giammarco, Tony Formichella, Michele Iannaccone e Bruno Tommaso.

pubblico legato alla tradi-Senonché, nella prima parte dello spettacolo, i balleri-ni sono spesso rimasti dietro il sipario chiuso, invano aspettando qualche altra salva di

applausi, scoppiati nella se-

conda parte con crescente cordialità e simpatia.

« Le mani sulla città » stasera a Monteverde

Continuano al Cineforum Monteverde (Via di Monte-verde, 57-a - Tel. 530731) le proiezioni del ciclo « Aspetti del cinema italiano del dopoguerra». Questa sera alle 21 sarà presentato il film Le mani sulla città di Rosi.

Assegnati i « Globi d'oro » al cinema italiano

I giornalisti esteri in Italia, secondo una consuetudine ormai decennale, hanno votato anche quest'anno per l'attribuzione dei «Globi d'oro», premi cinematografici della Associazione della stampa estera, dedicati alle opere, agli autori ed agli interpreti del cinema italiano. Miglior film della stagione

cinematografica 1973 è risultato Il delitto Matteotti di Florestano Vancini. I «Globi d'oro» destinati agli attori sono stati attribuiti a Monica Vitti, per la sua interpretazione in Tosca di Luigi Magni, ed a Giancarlo Giannini, per l'interpretazione in Sono stato io di Alberto Lattuada. A Carlo Di Palma, regista di Teresa la ladra, è andato il «Globo d'oro» per il miglior autore esordiente; a Laura Antonelli, per Malizia di Salvatore Samperi, ed a Flavio Bucci, per La proprietà non è più un furto di Elio Petri, i «Globi d'oro» per gli attori rivelazioni dell'anno. La consegna dei premi avverrà sabato 6 aprile in San

Rischiatutto: vince la Bosi e torna la Baccaglini

Ancora in tono dimesso, leri sera, Rischiatutto, che ha riconfermato campionessa Nadia Bosi, la studentessa di Codogno, la quale sa tutto sulla vita e sulle opere di Fiaubert.

La Bosi ha vinto 380 mila lire, portando il suo totale complessivo a quota 900 mila. Ma la gara non è stata emozionante in quanto le cabine degli altri due sfidanti erano vuote: infatti né la signora Leda Zoccoli, di Magione, che rispondeva a domande sulla medicina antica, ne lo studente Vittorio Baretto di Masone, esperto di fumetti americani, sono giunti alla fase del raddoppio, avendo en-trambi realizzato un passivo

di 240 mila lire. Appena conclusasi la registrazione della puntata di leri, si è appreso che il ricorso di Lidia Baccaglini, la concorrente di Lendinara esperta in storia della magla dichiarata eliminata giovedì scorso, è stato accolto. Il titolo ufficiale di campionessa resta alla Bosi, ma la Baccaglini sarà in gara la prossima settimana, forte del suo monte premi di tre milioni e 660 mila lire.

Spostati gli spettacoli a Siracusa

Difficoltà tecniche hanno consigliato di spostare di dieci giorni il calendario degli spettacoli classici di Siracusa. Ifigenia in Aulide di Euripide prevista per il 20 maggio sa-rà messa in scena il primo giugno. Lo ha deciso il commissario dell'Istituto per il dramma antico.

oggi vedremo

A TAVOLA ALLE 7 (2°, ore 19)

E' questo il secondo appuntamento con la nuova trasmissione gastronomica curata da Paolini e Silvestri e condotta dalla simpatica attrice Ave Ninchi. Il tema del programma odierno è la pastasciutta, piatto fondamentale che accomuna gusti e tradizioni di tutte le regioni italiane: tra i fornelli si cimentano alcuni esperti tra i quali Giovani Cocco, Antonio Elia e Ulrico di Aichelburg.

LE MEDAGLIE DELLA VECCHIA SIGNORA (2°, ore 21)

Renzo Montagnani, Rina Morelli, Gabriella Giacobbe, Ave Ninchi, Germana Paolieri, Renato Paracchi e Gianni Garko sono gli interpreti dell'allestimento televisivo della commedia di James M. Barrie Le medaglie della vecchia signora, realizzato da Fulvio Tolusso. Autore drammatico e romanziere, James Matthew Barrie (1860-1937) ricevette nel 1922 dal governo inglese l'onorificienza «Order of merit» come premio per i suoi lavori di guerra, il più noto dei quali è appunto Le medaglie della vecchia signora, rappresentato per la prima volta a Londra nel 1916. Si tratta di una commedia singolare, sorprendente per l'acuta introspezione psicologica dei per-

ADESSO MUSICA (1°, ore 21,45)

La rubrica musicale curata da Adriano Mazzoletti giunge questa sera alla sesta trasmissione del suo nuovo ciclo. Tra gli ospiti, alcuni rappresentanti di aspetti diversi del mondo della musica: lo chansonnier Charles Aznavour, i cantanti lirici Nicola Rossi-Lemeni e Virginia Zeani, l'attrice-cantante Marina Pagano.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scola-**12,30** Sapere

12,55 Facciamo insieme un giornale 13,30 Telegiornale 15,00 Trasmissioni scola-

stiche 17,00 Telegiornale 17,15 Rassegna di marionette e burattini ita-

17,45 La TV dei ragazzi 18,45 Sapere

19,30 Cronache italiane 20,00 Telegiornale 20.40 Stasera G 7 21,45 Adesso musica «Classica Leggera

22,30 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport 19,00 A tavola alle 7 20,00 Ore 20 20,30 Telegiornale

21,00 Le medaglie della vecchia signora di James M. Barrie.

Radio 1º

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: leri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il padrino di ci 13,20: Special oggi; 14,40: [] Signor di Ballantree; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 16,30: Sorella Radio; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per I ragazzi; 18: Ottimo e abbondante; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long Playing; 19,50: I protagonisti; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: 1 concerti di Torino; 22,40: Oggi

Radio 2º

al Parlamento.

7,30, **8**,30, **9**,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: 11 mattiniere; 7,40: Buon-giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Guera e pace; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla

vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regiona-li; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,30: Supersonic; 21,20: Un giro di Walter;

Radio 3º ORE - \$,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattine;

9,30: Radioscuola; 10: Con-

certo; 11: Radioscuola; 17,40: Musica da camera di R. Strauss; 12,20: Musicisti italiani d'og-gi; 13: La musica nel tempo; 14,30: La musica nei tempo; 14,30: A. Toscanini: riascoltia-molo; 15,30: S. Rachmaninov; 16: Le stagioni della musica: il Rinascimento; 16,30: Avanguar-dia; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18,20: Musica \eggera; 18,40: Su il sipario; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto dela sera; 20,15: Nuove terapie per le malattie del sangue; 21: Il Giornale dei Terzo; 21,30: Orsa minore; 22,15: Parliamo di spettacolo.

L'Espress L'Espresso CRIST POLITICA CRIST CRIST CRIST

aprilo...è sempre piú grande

In questo numero:

I padroni della Repubblica: Fanfani più Cesis quanto sa? Tutte le mafie d'Italia: da quella dei rapitori a quella dei protettori,

Qual'è la politica del più grande potentato economico d'Italia?

L'Espresso nuovo Tormato i fatti e il retroscena dei fatti

The state of the s

da quella dei ricchi a quella dei poveri.

Divorzio: Cesare Musatti spiega come voterà l'inconscio degli italiani. ENI: un governo nel governo, un'opposizione nell'opposizione.